

Arte. M. G. Zimmermann (1), dopo aver largamente parlato delle correnti artistiche predominanti in Italia, prima di Giotto, mostrandovi l'azione grandissima, ma non esclusiva dell'arte bizantina, viene a dire di Giotto, e nega che fosse scolaro di Cimabue. Giotto spetta invece alla scuola romana, e nei freschi d'Assisi diede pieno sviluppo all'arte antico-cristiana. Egli è quindi adetto a quella scuola romana, che al di fuori dalle influenze greche, tentò fondare una scuola nazionale. Cimabue è discepolo della scuola bizantina, da cui Giotto si liberò.

L'arte del Botticelli, secondo I. B. Supino (2), si distingue per la grazia dei suoi personaggi, e per l'ideale sentimentalità della concezione. B. nacque nel 1447 a Firenze, lavorò a Pisa, fu protetto dai Medici, subì l'influenza religiosa del Savonarola, morì nel 1510. — Non abbastanza conosciuto è Pietro di Cosimo, che segna il trapasso dal XV al XVI secolo; seguì Lionardo, ma introdusse nell'arte elementi fiamminghi. Morì nel 1521. Fece il ritratto di Giannetta Vespucci, l'amante di Giro-

« *Le vere lotte de la inclita et gloriosa città di Fir.* », composta in latino da L. BRUNI e trad. da f. LAZZARO DA PADOVA, con prefaç. di F. P. LUISIO, Fir., Carnesecchi, pp. XXXIV, 64 (del sec. XV in.). — C. O. TOSI, *Una laude alla Vergine e frà Nic. da Uzçano*, *Arte e St.* XVIII, 125-6 (s. 14-15).

(1) *Giotto. u. die Kunst Italiens im Mittelealter I*, « Voraussstellung u. erste Entwicklung von Giotto's Kunst », Lipsia, Seemann, XI, 417. — S. MORPURGO, *Un affresco perduto di Giotto*, Fir., Carnesecchi, 1897, 16.^o (rappresentazione allegorica del Comune in triste condizione). — G. GIANNINI, *Una curiosa raccolta di segreti e di pratiche superstiziose fatta da un popolano fiorentino del sec. XIV*, Città di C., Lapi, pp. 130, 16.^o.

(2) *Sandro Botticelli*, Fir., Alinari-Seeber, 1900 (ma: 1899), p. 49, con ill. — E. KLEIN, *Sandro Botticelli, Hist. polit. Blätter* CXX, 425 (profilo biografico e artistico). — B. BERENSON, *Amico di Sandro*,